Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

IL PICCOLO CROCIATO

Anno V N.° 30

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 24 Luglio 1904.

Il barone Carlo di Vogelsang, del quale pubblichiamo oggi il ritratto, è stato uno dei più grandi cattolici dell'Austria in questi ultimi cinquant'anni. Uomo venerato e di carattere, ebbe sempre una sola dottrina, un solo programma, un solo fine lungo il corso di una lunghissima vita: far in modo cioè che nel suo paese siano con leggi speciali tutelati i diritti dei lavoratori e delle loro organizzazioni. Convertito al cattolicismo — era nato da genitori protestanti — dal grande vescovo di Magonza Mons. Emanuele Ketteler, esso si diede con tutto lo slancio a lavorare pel popolo. Fondò nel 1878 a Vienna la *Riforma sociale cristiana*, giornale che propugnava strenuamente i diritti dell'operaio.

Il barone di Vogelsang morì nel 1890, ma come non è cessata anzi dura tutt'ora grande e viva la sua memoria, così la sua iniziativa continua nello stesso giornale da lui fondato, e da lui lasciato in eredità alla figlia sua, la baronessa Maria Vogelsang, la quale e sulla sua rivista e nei congressi continua a propugnare le idee e gli insegnamenti del padre suo, promuovendo tante buone istituzioni a favore dell'operaio.

Alla memoria di sì illustre campione della democrazia cristiana in Austria, salga reverente oggi il saluto dei cattolici friulani.

Campana a martello

Le canaglie.

Sono caduto dalle nuvole quando ho letto nell'ultimo numero del *Piccolo Crociato* «i fatti di s. Daniele». Diavolo — ho detto — che in questi tempi vi siano ancora *canaglie* in figura di uomini?... e che s. Daniele solo nella provincia abbia l'onore di possedere queste *canaglie*?

Poichè, pensate, urlare di notte *morte* e *abbasso*, strepitare per le vie; insolentire contro le persone — sono cose che possono fare solo le *canaglie*. Le quali *canaglie* diventano più *canaglie* ancora quando urlano, strepitano, insolentiscono contro i vinti. Sicuro; nelle elezioni di s. Daniele quella *canaglia* aveva vinto. Che voleva di più, dunque? Brustolire i preti e i cattolici, che erano restati vinti? Ma questo non lo fanno nemmeno i selvaggi dell'Africa!

Resta così provato che canaglie più canaglie di quelle canaglie che hanno furoreggiato domenica notte a s. Daniele — non è possibile trovarne.

Il significato.

E pure anche queste canaglie ci insegnano qualche cosa; la loro barbarie ha un significato. Vediamo di capirlo.

Nelle elezioni erane due candidati: uno cattolico, l'altro che non è o almeno non vuol essere cattolico. Era dunque una questione di principi. Bene, quelli che hanno votato pel candidato «non cattolico» per quale principio hanno votato?

Davanti la canonica di s. Daniele la canaglia ha gridato: Viva Ciconi — morte ai preti! morte a Cristo! abbasso le chiese! Più bestemmie contro la Vergine e i santi.

Ecco dunque per quale principio hanno votato quelli che hanno votato pel Ciconi. Hanno votato cioè contro Cristo, contro la Vergine, contro i santi. Deduzione spaventosa; ma non sono io che la faccio; la fanno i fatti di s. Daniele. Se a s. Daniele la canaglia si fosse contentata solo di fare una dimostrazione in favore di Ciconi, niente sarebbe stato da dire. Se la medesima canaglia avesse anche fatto una dimostrazione contro i clericali, poco sarebbe stato da dire. Ma l'ha fatta insultando Dio, Cristo, la Vergine, i Santi — e qui tutto è da dire.

La lezione.

La canaglia di s. Daniele ha voluto dunque dare una lezione ai cattolici; ed è bene che i cattolici la imparino e non la dimentichino più.

I cattolici imparino da questa lezione a non votare più se non per candidati presentati da cattolici; e non si lascino più ingannare, no.

I cattolici imparino da questa lezione a conoscere la canaglia e a non lasciarsi più impaurire da essa. Un'altra volta i cattolici sanno come fare: si uniranno a gruppi e a gruppi di venti e di trenta andranno a votare, per non lasciarsi avvicinare dalla canaglia. E se occorrerà, sapranno andare anche armati per difendere contro la canaglia la propria libertà e il proprio diritto.

Il campanaro.

Falsi monetari arrestati a Torino

Si ha da Torino che la questura avea avuto, cinque mesi addietro, il dubbio che a Torino si fabbricassero certe monete da cinque e due lire italiane, francesi, belge e svizzere, che poi venivano esitate in parte qui; ma specialmente all'estero. Qualcuna di queste monete era stata sequestrata alla posta.

Si cominciò a metter l'occhio, dopo attive indagini, sopra certo Sfinge Silvestro erbivendolo di Alessandria, abitante in via Porta Palatina, e sulla moglie sua Gastaldi Francesca, i quali parevano incaricati di spacciare monete false; ma si trattava di sapere dove le monete venivano fabbricate. Il falsificatore delle monete è certo De Ricci orefice.

La notte scorsa, alle 2, la questura arrestava gli Sfinge e il De Ricci.

Al De Ricci trovarono 18 conii per la fabbricazione delle monete, altri arnesi per l'identico scopo, e oltre 300 monete pronte per lo spaccio.

Una commedia tra' socialisti

Il *Vero Monello*, periodico anticlericale settimanale di Firenze, redatto da Augusto Novelli, che fu recentemente espulso dalla sezione fiorentina del partito socialista, nel suo numero di sabato si offrì di raccontare la storia recentissima dello smarrimento di una somma appartenente ad una cooperativa operaia e ch'era stata affidata al direttore del giornale socialista *La Difesa* — organo dei socialisti fiorentini — sig. Armando Aspezzati, il quale ha dichiarato di sporgere querela, con ampia facoltà di prove, contro il collega Novelli, direttore del *Monello*, e si dimette dalla direzione della *Difesa* perchè sul suo operato si possa fare spassionatamente una inchiesta.

Il bello si è che l'altra sera, per tutta risposta, il *Monello*, uscito in una edizione speciale, parla del nominato signor Armando Aspezzati, riguardo alla scomparsa di una somma di denaro affidatagli dalla lega «Lavoranti chimici». Nello stesso numero è pubblicata una lettera di Gaetano Bini, ex gerente della *Difesa*, nella quale esso narra il sistema adottato dal direttore Aspezzati per far parlare di sè con articoli incriminabili, sapendo pure che il gerente avrebbe scontata la pena.

Nello stesso giornale si accenna che Augusto Novelli, direttore, ha sporto querela contro l'Aspezzati, direttore della *Difesa*, Gaetano Bini, responsabile, Alfredo Del Conte e Lanciotto Gigli, scrittori della lettera che provocò l'espulsione del *Monello* dal partito, poi Giuseppe Campolini ed Emilio Fedieri, tipografi.

Tutte storie edificanti che faranno certo aprire gli occhi a tanti che ancora li hanno chiusi....

Un grave nubifragio alle Filippine

300 MORTI.

Per tre giorni il distretto di Manilla fu il centro di un terribile nubifragio che ebbe per risultato la morte di parecchie centinaia di persone, e perdite materiali valutate a 25 milioni.

La città di San Giovanni del Monte, che è in una vallata a 13 chilometri da Manilla è stata completamente distrutta dal nubifragio. Pioggie torrenziali caddero per 37 ore di seguito. Le comunicazioni son dappertutto interrotte. Continuano ad arrivare a Manilla fuggiaschi che narrano scene spaventevoli. Si calcola che i morti siano 300.

Alcune ore prima che il nubifragio si producesse, si era notato che il vulcano Taa a 60 chilometri a sud-est di San Giovanni era in violenta eruzione. Ad un tratto, delle pesanti e grosse nubi nere si addossarono all'est del vulcano e discesero sulle sponde del lago che è a circa 8 chilometri da San Giovanni. Improvvisamente le nubi si squarciarono sopra una linea di 15 chilometri e allora cadde un vero diluvio.

Le acque, già gonfie del lago, straripavano e inondarono S. Giovanni, atterrando molti edifizii. Enormi masse di sassi e di calce, trasportate dalle acque impetuosissime, caddero sulla città rovesciando tutto!

Il nubifragio cagionò in San Giovanni grandissimo panico. Gli indigeni gridando per la paura saltarono in groppa ai loro cavalli e scapparono precipitosamente calpestando donne, vecchi e fanciulli. Avvennero scene strazianti e indescrivibili. I fuggiaschi, si diressero per la via di Manilla piena di gente che scappava e corsero a Manilla a dare avviso del nubifragio e di quanto accadeva a S. Giovanni.

In alcuni punti le strade erano trasformate in veri fiumi pieni di corpi umani che si dibattevano e di cadaveri!

Raccapricciante morte di un ragazzo.

L'altra settimana, di sera, a Rovato il ragazzo Borella Pietro di Angelo, d'anni 13, garzone presso un falegname avendo da questi ricevuto l'ordine di togliere da una catasta di legname un'assa per levigare si mise subito all'opera, ma per sua disgrazia un'asse pesantissima gli cadde addosso sfracellandogli la testa.

Accorse sul posto il padrone disperatissimo, il medico ed i carabinieri i quali ebbero a constatarne il decesso.

L'alcool e i reni

L'ultima volta vi ho dimostrato che l'alcool, preso senza misura, non brucia tutto ma una parte resta nel sangue e infiltrato in tutto il nostro corpo, senza risolversi in acqua e acido *carbonico*, resta come l'hanno bevuto *molto a lungo* nel nostro corpo, e viene eliminato *assai lentamente* dai rognoni, dai polmoni e per le vie della pelle. Vi ho detto che questa lunga permanenza dell'alcool, nel sangue, come pure il prolungato passaggio attraverso i rognoni, i polmoni e la pelle, produce frequenti e gravi alterazioni ai loro sensibilissimi tessuti.

E ora appunto voglio parlarvi dei malanni gravissimi e assai frequenti che l'alcool, preso senza misura, cagiona ai reni, e procurerò d'esser breve e di usare meno che sia possibile quei nomacci, pei quali tutti gli igienisti sono in cattiva fama.

L'alcool, che è velenoso e caustico, passando attraverso la sostanza dei rognoni la irritano fortemente, e siccome in chi beve molto e di continuo tale irritazione è grave e continua, così coll'andar del tempo i reni s'infiammano e per causa di una tale infiammazione una grande quantità di sangue si ferma nei loro tessuti, i quali per ciò si gonfiano e alla loro superficie esterna appariscono delle macchie nere, segno che il sangue non potendo più contenersi nei suoi vasi si è sparso fuori causando delle lesioni ai rognoni.

I rognoni così fortemente ammalati più non lavorano a cacciar dal sangue e dal corpo l'orina; e dovete sapere che un uomo sano ne deve dare in media ogni giorno più d'un litro. Ed allora che cosa avviene? Avviene quello che avrete osservato anche voi in tanti beoni, colpiti da malattie dei reni. Ormai sapete che certi vasi di terra, destinati a contenere liquidi, li lascierebbero filtrare attraverso le loro pareti, se queste non fossero verniciate bene. Avverrebbe la medesima cosa dei vasi che contengono l'orina, se così non fossero internamente foderati da una leggiera pelle. Ma per disgrazia questa pelle impenetrabile si lacera e si stacca facilmente quando i rognoni sono anche leggiermente infiammati, e i disordini che allora succedono, dopo quello che vi ho detto nei due ultimi articoli, sono facili a comprendersi. L'orina sfugge dai serbatoi, s'infiltra nei vicini tessuti e per le vie della circolazione del sangue, si spande ben presto in tutto il corpo.

Da questo momento in poi l'ammalato è avvelenato dalla grande quantità di *amoniaca* contenuta nell'orina, 32 gram. circa per litro; dall'*acido urico*, che si trova in minor quantità, 1 gram per litro circa, e dalle altre sostanze *inorganiche* velenose, chiamate *sali*, 32 gram. per litro.

Dagli effetti gravissimi, spesso mortali, di tale avvelenamento vi parlerò la prossima volta.

Lut.

Due milioni di danni a Valparaiso per un furioso temporale.

Le pioggie continue cagionarono lo straripamento delle fogne a Valparaiso.

La città è inondata, vi sono sette annegati. La burrasca infierisce nella baia, il traffico è paralizzato da otto giorni. I danni sono calcolati in due milioni.

Il tempo che farà.

Il Bollettino meteorologico del padre Rodriguez della Specola Vaticana, fece le seguenti previsioni del tempo per la seconda quindicina di luglio.

Dal 15 al 17 una depressione principale passerà per le regioni settentrionali e dei minimi secondari compariranno tra il N. d'Italia e la Germania, ove il cattivo tempo si farà maggiormente sentire con tempeste elettriche ed acquazzoni più o meno frequenti.

La situazione atmosferica si modificherà dal 17 al 19, migliorando il tempo ed aumentando la pressione barometrica fra i paralleli 47° e 55°.

Sul Mediterraneo oscillerà intorno alla normale, e, se il tempo in generale sarà buono, pure è probabile qualche tempesta isolata in questi giorni.

Dal 19 al 22, mentre le pressioni elevate domineranno dal W al centro di Europa, intorno, al Mediterraneo e sull'Italia saranno più deboli e compariranno dei minimi secondari, i quali manterranno un tempo incerto, nuvoloso e con acquazzoni e temporali qua e là sparsi.

Tale situazione, con qualche intervallo di giorni più sereni, durerà probabilmente fino al 26-27 sul centro e sull'alta Italia, e fino al 29-30 sul Mediterraneo inferiore. La provenienza di queste depressioni, che supponiamo in generale di poca intensità, sarà l'Africa, della quale sono insufficientissimi i dati che possiamo raccogliere; per tal motivo la previsione è più incerta.

Dal 27 al 29 aumentando generalmente la pressione in tutta la zona, compariranno i caratteri temporaleschi dei giorni precedenti.

Il 30-31 luglio il tempo accennerà nuovamente a guastarsi.

IN GIRO PEL MONDO

Cinquanta morti d'insolazione.

Il caldo a Parigi è insopportabile e dà luogo a una quantità di malanni.

Da tre giorni i colpiti d'insolazione sommano a parecchie centinaia ed i casi seguiti da morte sono più di cinquanta.

Un tenente impazzito che strozza la moglie.

A Budapest, l'ex primo tenente Ivan Naskay ha strozzato stamane in un momento d'alienazione mentale la propria moglie. Il Naskay voleva poi togliersi la vita, ma fu legato e trasportato al manicomio.

Automobilisti stritolati.

Si ha da New York che un automobile in cui si trovavano tre ricchi cittadini di Brooklin cozzò contro un treno. La locomotiva frantumò l'automobile e stritolò i tre viaggiatori.

Scontro ferroviario. — 18 morti e 68 feriti.

L'altro giorno un treno della ferrovia «Chicago and Eastrem Illinois», su cui vi erano i membri di una comunità religiosa di ritorno da una gita, venne a collisione, presso Glenwood, con un treno merci. Diciotto gitanti furono uccisi, 68 gravemente feriti.

Schiacciato da un treno.

Presso Catania, il casellante Licerbo, addormentatosi sul binario del casello vicino alla Bicocca, fu investito dal treno e ridotto informe cadavere.

La lugubre scoperta fu fatta dalla moglie di lui, che, presagendo una disgrazia, lo cercava lungo la linea. La sventurata, alla terribile vista svenne, e fu soccorsa da un tal Leone, che avvisò le autorità, le quali si recarono sul luogo, e, dopo la constatazione, ordinarono la remozione del cadavere.

Grave disgrazia sul lavoro.

A Savona, in una palazzina in costruzione presso la *Villetta*, alcuni manovali stavano scavando delle fondamenta quando una parte laterale del terreno cedette seppellendo due manuali.

Bambina bruciata viva.

A Roma una bambina, certa Elena Pasquali, d'anni 6, rimasta sola in casa, si appiccò con una candela il fuoco alle vesti. Trasportata all'ospedale vi morì poco dopo per le ustioni riportate.

Marcia disastrosa.

Un battaglione del 46° reggimento fanteria recatosi a Termini Imerese per esercitazioni tattiche, fece una prima marcia spingendosi fino a Bon Fornello: il ritorno si compì sotto la sferza del sole.

Dodici soldati caddero colpiti da insolazione e si trovano in grave stato, uno morì appena giunto all'ospedale di Termini ed è certo Giuseppe Cerri di Milano.

Una vittima dell'automobile.

A Biella, un elegante automobile che portava l'indicazione «Alessandria numero 22» occupato da sei persone, che ritornavano dal Santuario d'Oropa, giunto nel tratto di strada fra il Favaro e Cossilla Bagni, investiva una povera vecchierella, che pure discendeva da Oropa. I proprietari dell'automobile adagiarono la vecchierella nell'automobile stesso per trasportarla al nostro ospedale.

L'investita però spirava per la strada. Consegnato all'ospedale il cadavere della sconosciuta vecchierella, i sei automobilistici, proseguirono immediatamente la loro strada diretti, a quanto pare, ad Alessandria.

Una famiglia disgraziata.

Nel paese di Coccolla, presso Ravenna, un contadino per redarguire un suo figliuoletto gli lanciò contro un sasso, e disgraziatamente colpì il fanciullo alla tempia rendendolo istantaneamente cadavere. Il padre non sospettò, vedendo il figlio per terra, di averlo ucciso e tornato a casa raccontò l'accaduto alla moglie.

Questa deposta in terra una bimba ancora poppante, che portava in collo, corse nel campo per rintracciare il figliuolo, ma ve lo trovò supino, col volto insanguinato, irrigidito, cadavere.

Essa cominciò allora a gettare alte grida; intanto in casa si svolgeva una scena ben più orrenda. Una scrofa, appressatasi alla bimba che giaceva abbandonata sul pavimento, ne faceva orrido scempio.

Blocchi di neve e di fango.

A Bosel le strade e le piazze sono ostruite da blocchi di neve e di fango: le case sono rimaste in piedi. Due compagnie del 158° reggimento fanteria lavorarono coi pompieri di Bosel e di Montier a cercare i cadaveri. Cinque sono stati ritrovati. La scoperta di un cadavere di un fanciullo di sei anni ha provocato scene strazianti fra i parenti.

La ricerca delle vittime continua e si prevede un nuovo franamento di 1800 metri cubi di terra.

IL SANTO VANGELO

(Dom. IX dopo Pentecoste).

S. Luc. c. 19 v. 41.

Già era vicino il tempo in cui Gesù doveva dare tutto il suo sangue sul Calvario per la redenzione del genere umano. E fu allora che il divin Redentore partitosi da Betania e avvicinandosi a Gerusalemme, nel rimirare quella città pianse su di essa, e disse: «Oh se conoscessi anche tu in questo momento quello che importa alla tua redenzione! Tu ora non lo conosci: ma verrà il tempo quando i tuoi nemici ti circonderanno, e non lascieranno di te pietra sopra pietra, ed i tuoi figliuoli saranno cacciati in servitù; e tutto ciò perchè non hai conosciuto il tempo della visita a te fatta».

Ed entrato in città ed andato nel tempio scacciò da esso coloro che ivi stavano a vendere e a comprare, dicendo loro: «Sta scritto che la mia casa è casa di orazione e voi l'avete cangiata in spelonca di ladri».

Tutto questo ci racconta il Vangelo odierno; e molto noi abbiamo da imparare da esso. Innanzi tutto il pianto ed il lamento di Gesù sopra la città di Gerusalemme, la quale dimentica dei grandi benefizi che il Signore gli apportava non voleva ascoltare la sua voce, ci manifesta quanto grande sia il nostro dovere di ascoltare la divina parola e di corrispondere alle ispirazioni ed alle grazie del Signore. Se noi non facciamo in ciò il nostro dovere, possiamo ben aspettarci non la benedizione ma la maledizione divina come la maledizione, e terribile, s'ebbe Gerusalemme.

Nel secondo tratto del Vangelo ci vien manifestato il modo ed il contegno che dobbiamo tenere in chiesa. «La mia casa è casa di orazione» disse Gesù. Siamo dunque in chiesa divoti, attenti silenziosi non già ciarlieri e distratti come spesso succede.

Tra gli emigranti

Una bella festa fra gli emigrati sui monti di Gallizia, trenta e più chilometri lungi dall'abitato.

Il signor Banelli Beniamino di Rivalpo (Incarolo), compresario con un collega di Anduins nei lavori ferroviari in Sianki-Mlaki, traverso i monti della Capitaneria distrettuale di Chiroh-Galizia, tiene al suo lavoro un gran numero di emigrati italiani, dei quali buona parte di Valle Rivalpo, Lovea, altri d'Imponzo, Forgaria, Anduins ed altri della Lombardia. Tutti questi, prevenuti che nel giorno di S. Pietro (tre dì dopo l'avviso) sarebbe arrivato ed avrebbe celebrato in mezzo a loro un sacerdote dei nostri, di cui non ci fa il nome, si posero tosto a costruire una cappella in tavole di abete, acquistate allo scopo, lunga metri dieci, larga metri cinque, aggiungendovi un piccolo campanile con campanella. Il tempo però era troppo ristretto, perchè il lavoro fosse compito per il 29 giugno e la festa fu quindi differita alla susseguente domenica. Quel giorno (3 luglio) faceva pioggia; ciò non pertanto nessuno degli operai mancò di convenire alla cappella, anche dai quartieri più distanti; la loro era una gara edificante. E cogli operai convennero pure tre egregi Ingegneri governativi e molti altri capimastri e dipendenti di altre compagnie. Fatto del loro meglio per preparare decorosamente l'altare, esposero al sacerdote il desiderio che avesse celebrato solennemente, come fece: cantori alcuni comparocchiani di Valle-Rivalpo-Lovea, ai quali si aggiunsero certuni d'Imponzo. A mezzo la cerimonia il sacerdote tenne loro un discorso d'occasione, fece una colletta per le opere cattoliche; e da ultimo, dicendosi oltremodo soddisfatto della cordialità con la quale lo avevano accolto, e della edificante religiosità e zelo colla quale avevano preparata e celebrata la bella festa, promise che nella domenica (17 luglio) sarebbe nuovamente tornato.

Krumiri?

AUSTRIA. — Alcuni muratori che lavorano nella galleria di Hasling ci scrivono da Bischoflach:

Qui siamo circa 300 operai impiegati a picchettare pietra per il volto della galleria. Siccome è un lavoro facile, così anche noi muratori — circa un centinaio — ci adattiamo a farlo. Ma gli scalpellini hanno gelosia di questo e ci chiamano *krumiri*. Ora domandiamo: Noi lavoriamo allo stesso prezzo degli scalpellini; qui non sono scioperi e quindi non sostituiamo nessuno — siamo dunque noi *krumiri?*

Rispondiamo: No, voi non siete *krumiri;* e coloro che ve lo dicono mostrano di non sapere nemmeno che cosa voglia dire questa parola. Se sapete farli, voi siete padronissimi di esercitare non due, ma venti, ma cento mestieri. E nessuno vi può dir niente; basta solo che non avviliate i prezzi della piazza o entriate a sostituire scioperanti.

Saluti.

Luigi Virili da Avellaneda, nella provincia di Santafè — America; e Luigi Petris da Lûnz ci mandano parole di saluto e di incoraggiamento. Grazie.

Le previsioni dei prossimi raccolti

Ognuno sa quanto sia interessante per l'agricoltura il conoscere con relativa precisione quale sarà per essere l'entità dei futuri imminenti raccolti.

Ora il *Coltivatore* pubblica nel suo ultimo numero il risultato di una accurata inchiesta al riguardo dettagliata per regioni agrarie, dal cui riassunto finale si desume quanto appresso:

1. che il raccolto del frumento sarà quest'anno in generale mediocre, imperocchè molte regioni prevedono un raccolto inferiore agli ultimi anni e ben poche sono quelle nelle quali il raccolto si prevede ottimo e superiore al passato anno;

2. che le viti si presentano quasi dappertutto straordinariamente promettenti ed in ottime condizioni, e che quindi il raccolto del vino sarà di molto superiore a quello dell'anno scorso;

3. che relativamente abbondante e di buona qualità è stato in generale il raccolto dei bozzoli;

4. che abbondante e di buona qualità è stato il raccolto dei foraggi;

5. che l'olivo si presenta finora molto bene con fioritura assai promettente;

6. che non brutte sono le condizioni in cui si trovano la barbabietola da zucchero e la canapa.

In complesso adunque finora l'annata agraria si presenta abbastanza buona pel nostro paese.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Notizie varie.

Il giorno 12 alla mezzanotte scoppiò un incendio in Castions di Zoppola nella casa di certo Brusutti Antonio. Si ignorano le cause. Si poterono salvare i soli animali ed a stento i famigliari; tutto andò distrutto.

Si calcola un danno di circa 10 mila lire, assicurato, alla «Cattolica» di Verona. Mercè l'intervento del rev. parroco e Parrocchiani si potè isolare l'incendio salvando altro fabbricato confinante a quello del Brusutti.

— Nell'età d'anni 85 è morto il rev. parroco di s. Quirino don Domenico Brovedani. Martedì 12 ebbero luogo i funerali, coll'intervento di 12 sacerdoti, della confraternita e dell'intiera popolazione. Tesse l'elogio funebre il reverendo parroco di Ledrano.

— Mentre in chiesa si svolgeva la funzione funebre, il rev. parroco di s. Martino venne colpito da paralisi. Venne trasportato nella canonica del defunto parroco. Ha perduti i sensi e la vista e fin d'ora nessun miglioramento; temesi che dovrà soccombere.

— Alle 4 ant. di del 12 cadde la grandine a Brugnera recando lievi danni.

— Dunque, voi avete detto *asino* al cursore. Bene, vi condanno a 50 lire di multa. Avete niente da dire?

— Sì, signor. Ho da dire che il nostro cursore è un asino che non vale 50 lire!

SPILIMBERGO.

Incendio disastroso — Contadino ustionato.

Domenica in quel di Barbeano scoppiava improvvisamente il fuoco nel tabiale della casa colonica di proprietà del sig. Concina Gio. Batta.

Il fuoco prese rapidamente proporzioni straordinarie propagandosi alla casa d'abitazione ed alla adiacente stalla.

Per buona sorte trovavasi in casa il colono Battistella Francesco il quale coraggiosamente entrò nella stalla riuscendo a salvare tutto il bestiame non senza però riportare due gravi scottature al capo ed al braccio sinistro.

Fortuna volle pure che alcuni dei presenti avvisassero che la madre del Battistella, da parecchio inferma, giaceva immobile nella stanza da letto, per cui fecero in tempo a trasportarla a braccia, semi-vestita, nel sottostante cortile.

I danni ascendono a qualche migliaio di lire. Il proprietario è assicurato.

GEMONA.

Notizie varie.

Nella Università di Padova ha conseguita la laurea in giurisprudenza il distinto giovane Giuseppe Palese, consigliere comunale. Gli amici suoi gli preparano festose accoglienze per il giorno che farà ritorno tra loro.

Congratulazioni vivissime ed auguri di uno splendido avvenire.

— Fervono i preparativi per le prossime feste centenarie del P. Basilio Brollo, le quali, come fu annunziato avranno luogo nei giorni 6, 7, 8 agosto. La venuta tra noi di S. E. c. Mons. Arcivescovo e il solenne Pontificale che terrà in Duomo contribuirà a rendere più grandiose le onoranze che Gemona tributa a questo suo Figlio, gloria della Chiesa e della civiltà.

E' imminente la pubblicazione del programma dettagliato delle feste. Appena pubblicato sarà recato a conoscenza anche dei lettori del *Crociato*.

— In questi giorni il caldo si mantiene costante sopra i 30 centigradi. Malgrado la pioggia che ebbimo mercoledì le campagne cominciano a soffrire la siccità. In alcuni luoghi dove la pioggia fu più scarsa, i contadini hanno principiato l'irrigazione dei campi: il che non so se sia più di utile che di danno.

CIVIDALE.

La nostra vittoria elettorale.

Domenica 10 seguirono le elezioni provinciali nel nostro esteso Mandamento. Su tutti i muri erano affissi dei manifesti invitanti a votare, o per l'uno o per l'altro dei candidati, notavasi però con sdegno da parte del pubblico che molti dei nostri manifesti erano stati lordati con inchiostro e materie immonde, e stracciati: tuttavia data la grande quantità che venne affissa ce ne erano di sopravvanzo.

La giornata elettorale procedette senza incidenti. Sabato vennero distribuite a centinaia le copie del *Piccolo Crociato* che piacque grandemente.

Chiusasi la votazione il primo naturalmente a sapersi fu l'esito di Cividale, esito consolantissimo, perchè dimostra l'unione e compattezza delle nostre forze, ed anche la loro importanza. Venne poi mano mano l'esito dei diversi comuni; cosicchè la sera da tutti era data per certa la riuscita del nostro candidato con 4, o 500 voti di maggioranza sugli avversari.

La sera purtroppo dopo la tombola ci fu il ballo; ballo contro cui i cattolici sempre protestarono, fino con una lettera diretta al R. Commissario; e che ora il nuovo Consigliere Provinciale dott. Giuseppe Brosadola in tutti i modi con l'influenza anche della nuova carica cercherà di impedire.

La mattina seguente si riunirono tutti i presidenti dei seggi elettorali in Municipio, e là venne fatta la proclamazione del nuovo Consigliere Provinciale.

La notizia della vittoria nostra strepitosa, si sparse come un baleno per tutta la città e per i diversi comuni del Mandamento, e portò la consolazione in tutti quelli che così strenuamente avevano lavorato per la riuscita della nostra causa.

Ci si dice che gli avversarii avevano preparata una grande dimostrazione, con musica discorsi ecc. per la sperata riuscita del loro candidato; noi conforme ai dettami dei nostri principii ci astenemmo da ogni dimostrazione, provando così la nostra correttezza anche nella vittoria.

La quale, tutti lo dicono, è stata grande, strepitosa: in primo luogo per la riuscita in sè, in secondo luogo per le circostanze in cui la lotta si svolse. Può dirsi che in ogni comune si fece l'esperimento di quelli che sono clericali, e che non sono clericali, e le cifre già pubblicate dal *Crociato* sono di una eloquenza palmare. Sarà ben vero che alcuni, come sempre avviene abbiano votato per simpatia od antipatia; ma questi sono una quantità trascurabile.

Così si rivela tutta la importanza della nostra vittoria. Noi ci siamo presentati con la bandiera di quello che gli avversarii chiamano clericalismo, cioè con la bandiera del Papa, della Religione, di Dio, il quale deve regnare non solo nel segreto dei cuori e delle famiglie; ma anche nei piccoli e nei grandi Consigli, e con questa bandiera abbiamo vinto, solennemente vinto.

Nessun sentimento deve suscitare in noi la vittoria contro gli avversarii, se non è quello del desiderio che si ravvedano del loro errore, poichè noi combattiamo sempre i principii ed amiamo le persone. Il primo sentimento deve essere quello di ringraziare il Signore e la B. Vergine, ai quali solamente tributiamo il felice successo presente. Grazie a Dio l'azione cattolica ha preso largo sviluppo nel nostro Mandamento, e le nostre associazioni sono state il fulcro della vittoria. E qui si trova una immediata utilità della vittoria stessa, e cioè nell'incoraggiamento a lavorare nel movimento cattolico, a far si che prendano nuova lena le istituzioni già esistenti, se ne fondino di nuove dove non esistono.

Ci si racconta che una persona liberale cui venne riferito l'esito delle elezioni abbia esclamato: siamo ritornati 50 anni indietro.

Ebbene questo è il significato delle elezioni di domenica, ritornare indietro dai falsi principii della rivoluzione ed andare innanzi per la via di Dio. Dunque i clericali non sono una quantità trascurabile! Dunque non si fa il deserto intorno al Vaticano! Dunque la parola del Pastore di Roma trova eco in tanti e tanti cuori! Dunque nel nostro Mandamento una grande maggioranza respinge il liberalismo, il socialismo, il radicalismo, ed abbraccia il clericalismo!

Questo è quello che ci ricolma di gioia, e che promette molto bene per la grande e per la piccola patria. Ricordiamoci però che ci è molto da fare ancora, che non dobbiamo riposare sugli allori conquistati, perchè gli avversarii non dormono, e bisogna stare sempre preparati.

Essendoci giunta in ritardo non abbiamo potuto pubblicare nel passato numero questa corrispondenza.

Lagrimevole fine.

Sabato otto repentinamente si sparse in città la voce che il giovane avvocato dott. Luigi Dondo era stato trovato morto nel Natisone. La notizia gettò in tutti una vera costernazione, si stentava a crederla, ma alla fine purtroppo si seppe che era vera. Il dott. Accordini accorso sul posto non ebbe che a constatare la morte.

Il giovane avvocato Dondo contava circa 30 anni. Era andato a fare un bagno nel Natisone nei pressi di Gruppignano. L'acqua in cui nuotava era alta appena 1 metro: diversi contadini lì vicino lo vedevano a nuotare benissimo, quando ad un tratto lo scorsero immobile; accorsi capirono che era morto.

La morte avvenne, a quanto credesi, per paralisi cardiaca, dovuta forse al bagno troppo prolungato. Sul luogo vennero mandati alcuni inservienti dell'ospitale, ed il cadavere fu trasportato all'ospitale stesso. Ognuno può immaginarsi lo strazio dei vecchi genitori per la perdita dell'unico figlio.

Ad essi le nostre più vive condoglianze.

Lunedì seguirono i funerali imponenti.

RAUSCEDO DI S. GIORGIO DELLA R.

Disgrazia mortale.

Venerdì 14 corr. certo Fabbro Giuseppe d'anni 76 caricato un carro di fieno gettò sopra una corda; mentre stava per tenderla questa si spezzò: andò a battere colla testa nel terreno e rimase all'istante cadavere.

L'indomani ebbero luogo i funerali che riescirono imponenti.

FORNI AVOLTRI.

Bambino annegato.

L'altro giorno in questo paese il figlio di certo Benedetto Gaetano di circa due anni e mezzo, di nome Antonio, mentre la madre accudiva alle faccende domestiche, trovavasi a giuocare col fratellino nel cortile di casa.

Avvicinatosi ad un canaletto d'acqua, che alimenta un molino sdrucciolò e vi cadde dentro, trovandosi miseramente la morte.

Il cadaverino venne pescato dal mugnaio Eler Pietro, a circa 250 metri dal luogo della caduta.

Immaginarsi lo strazio dei genitori!

Dieci anni fa un fratello dell'Antonio trovò nello stesso posto la morte.

CODROIPO.

Il sig. Rota Consigliere provinciale.

Domenica abbiamo avuto l'elezione di un consigliere provinciale. Grande l'animazione grande l'aspettativa. Giorni sono i candidati erano nientemeno che otto: ma due erano i nomi più influenti, che più si ripetevano con insistenza e per cui sottovento si lavorava per la riuscita: Co. dott. Lod. Rota e cav. B. Berghinz. Il giorno 15 parecchi elettori liberali (circa 130) tennero un'adunanza all'*Albergo Roma* nella quale per evitare dispersione di voti venne proclamata definitivamente la candidatura del cav. Berghinz. Clericali e moderati portavano invece il co. Rota, il quale riuscì trionfalmente con grandissima maggioranza di voti come si può vedere dal seguente specchietto:

	Co. Rota	Cav. Berghinz
Codroipo	205	69
Rivolto	165	5
Camino	73	1
Varmo	60	28
Sedegliano	160	155
Bertiolo	34	36
Talmassons	127	14
	824	308

Molto commentata è qui la votazione del comune di Sedegliano dove il cav. Berghinz è sindaco e dove il suo avversario raccolse cinque voti di più di lui.

SACILE.

Incendi.

La notte del 16 alle ore 12 circa nel vicino Comune di Caneva, sembra per cause accidentali, appiccavasi il fuoco al fabbricato di Luigi Fioretti distruggendolo completamente. Non si arrivò a porre in salvo neppure i mobili, gli indumenti e L. 600 in denaro.

Il danno assicurato si calcola di L. 5000 per il solo fabbricato. Venne ammirato il lavoro di quei bravi terrazzani.

— A Bordago s'incendiava sabato otto una tettoia con legname e frumento da trebbiare, di proprietà di Carlon Luigi detto Scopio.

Il tutto era assicurato, ma per un valore di gran lunga inferiore al reale.

TOLMEZZO.

Ufficiali di passaggio.

L'altro giorno giunsero fermandosi all'albergo « Alle Alpi » il maggiore Alprandini seguito dal maggiore Fabbri. Ieri l'altro visitarono le posizioni di Verzegnis quindi attraversandone il Tagliamento ad Imettino e per Villa Santina giunsero sino a Chiassis. Questa mattina partirono alla volta di Ravascletto. Dopo aver visitato la Valcalda proseguiranno per Comeglians, Rigolato, Forni, Sappada e Santo Stefano del Comelico.

TREPPO CARNICO.

Un fenomeno curioso.

La notte del 15 si aperse una profonda voragine davanti alla casa di Dalli Zotti Pietro (Monalpo). Misura ormai 28 metri di profondità e circa 20 metri di circonferenza, ma il più ed il peggio si è che continua ad ingrandire. I vecchi ricordano che era aperta altre volte questa voragine, ma ormai tutti credevano che fosse chiusa e per sempre con tanta materia gettatavi dentro, ma i calcoli fallirono. Quale sarà la fine di questa voragine? Se succederanno cose nuove vi scriverò.

TARCENTO.

Sconcezze.

Da parecchio tempo è lamentato uno sconcio gravissimo che si perpetra quotidianamente nel Torre nei pressi del Cascamificio. Quasi ogni sera dei giovinastri maleducati, poco dopo l'uscita dallo Stabilimento, si divertono a guazzare nell'acqua in costume adamitico e sotto gli occhi di tutti i passeggianti, che, per godersi la frescura serale, sono costretti ad assistere a quell'immondo spettacolo.

Certo al Municipio spetta di provvedere e non credo si possa scusare se pochi o nessuno reclamano; però la Direzione del Cascamificio non deve restare estranea a queste indegno ripetersi di fatti sconvenienti, se potrà scoprire, come scoprirà certo, che quei tali sono alle sue dipendenze.

PALMANOVA.

Grave incendio.

Mercoledì otto per tempo scoppiò il fuoco in un fienile situato nel centro della città, in prossimità alla caserma di cavalleria.

L'incendio era assai pericoloso stante la vicinanza di scuderie e di depositi di foraggi, ma fortunatamente fu domato senza gravi danni.

Prontamente furono sul luogo le pompe ed i soldati della vicina caserma che validamente cooperarono all'estinzione dell'incendio.

PALUZZA.

Temporale.

Mercoledì otto alle 8 ant. si scatenò in comune di Paluzza un terribilissimo temporale, che durò circa un'ora. Caddero due fulmini nella frazione di Rivo (Paluzza) in casa di certo Zanier Giacomo, arrecando pur pure qualche danno al fabbricato e al mobiglio; la moglie Majer Caterina la nuora ed una bambina che si videro spaccata la lettiera, se la cavarono collo spavento e basta. A circa 6 metri distante dalla suddetta casa, cadde un secondo fulmine sullo stavolo di certo Di Centa Pietro e Di Centa Agostino — (Battirame) uccidendo una vacca — e lasciando fuori dei sensi per più ore certa Di Lena Leonarda mogliata Di Centa.

MONTENARS.

Notizie varie.

Abbiamo ricevuto dall'Ispettorato Generale del Credito e della Prev., che i documenti di fondazione della nostra Cassa rurale furono pubblicati nel Bollettino Ufficiale in data 16 dello scorso giugno. Col 3 luglio corr. si tenne già una seduta preparatoria dalla Presidenza, presenti alcuni soci, e il 23 p. v. si adunerà l'assemblea generale per incominciarne le operazioni. Sia la ben venuta questa nuova istituzione, che colla benedizione del Cielo sarà per arrecare del gran bene in mezzo a questo popolo.

— Anche quivi la raccolta dei bozzoli fu soddisfacente, e quella delle ciliege abbondante. La campagna è splendida, il caldo e la pioggia si avvicendano favorevolmente; tutto promette una annata assai feconda. Ora ferve l'opera della falciatura dei fieni, e già si vedono arrivare in paese a torme gli operai da Tricesimo, Nimis, Reana e da altri paesi del piano.

— Domenica scorsa 17 sacra al Redentore, la prima messa si celebrò verso le 6 1/2 nella cappelletta del Monumento eretto sul Quarnan, con memento speciale pei nostri emigranti, dei quali in generale si hanno buone notizie.

L'illustre maestro Carlo Cosmi messo in canna e velada dopo la vittoria riportata.

MELS.

Il 7° comandamento.

Giorni sono ignoti approfittando della assenza della padrona di casa Comino Teresa, salirono al 1° piano e rubarono della biancheria per il valore di L. 50.

ILLEGIO.

Grandine.

Era complessivamente bella e promettente la campagna in quest'anno ma un po' di vento unito a tempesta, nel pomeriggio del 4 luglio corrente fece far sosta per qualche tempo allo sviluppo del grano. In generale non fece gran danno, eccetto in alcuni posti.

Si spera ancor bene.

CORNINO.

Agli operai di Cornino all'estero.

— Ai vostri saluti e gentili augurii rispondo di nuovo, o carissimi amici, a mezzo del *Piccolo Crociato*, ricambiandovi di altrettanti cordiali saluti ed augurii. Come dissi l'altra volta, per mezzo del giornale vi faccio e vi farò sapere le novità del paese, e così in una volta sola scrivo e rispondo a tutti quelli che mi dimandano ciò che vi sia di nuovo in casa nostra.

— Nelle vostre famiglie tutti stanno bene di salute e sono contenti al vedere che la montagna e la campagna va benissimo e promette ancora meglio. La sera del 12 corr. mese ci fu grande pioggia e poca grandine, ma — grazie a Dio — non fece danni gravi. Il Signore ci preservi da peggio.

— La *Glerie* quest'anno darà certamente un prodotto maggiore, perchè non fu devastata dagli animali. Qualche furto notturno c'è ancora, e fin che non si distruggerà la razza dei malviventi ce ne saranno sempre dei furti. Ma se va così, meno male.

— Martedì 19 corrente abbiamo avuto l'ingegnere per fare gli studi di rilievo e ci ha detto che per la primavera prossima avremo il decreto reale riguardo al sussidio che si domanda. Vedete dunque che non si scherza, ma che si va avanti. Che grande fortuna per Cornino, è vero? se proprio riuscirà bene. E deve riuscire; basta unione e buona volontà.

— Il 17 corrente si fecero le elezioni comunali. A Cornino riuscirono eletti: Marcuzzi Pietro Menòn, Marcuzzi Daniele, Zuppolino Francesco e Franceschino Antonio. Quando si eleggerà il Sindaco e la Giunta, vi terrò informati.

— Dalla vecchia Amministrazione non si spera più la delibera sul nostro Cimitero. Vedremo se i nuovi eletti s'interesseranno di più dei bisogni delle frazioni.

— Mille saluti dal vostro affezionatissimo cappellano *Sac. Battista Monai.*

FLAIPANO (Montenars)

Viaggiatore sospetto.

L'altro dì girava per queste borgate un individuo molto ambiguo. Voleva ispezionar tutto e tutto sapere, facendo delle domande veramente ardite, da mettere sospetto anche nei più ingenui. La grande ispezione la fece alla Chiesa e le più insistenti domande furono per sapere se il Cappellano tiene denari, e per sapere dove abitano due donne sole, conducenti osteria, avente una il marito in America, dal quale, diceva lui, riceve molto danaro. Sul far della sera si portò di fatti in tale osteria, si qualificò per un maestro disoccupato, che andava in in cerca di occupazione; ispezionò bene dentro e fuori il fabbricato, ed accortosi d'essere tenuto per un male intenzionato, montò sulle furie, e protestandosi un fior di galantuomo, si diresse verso Montenars.

Ora tutti stanno sull'attenti, perchè ormai l'esperienza insegna, che dopo tali ispezioni, avremo fra non molto qualche non gradita visita. Ci sarebbe pertanto gradita, almeno di quando in quando, la visita della benemerita, quasi sconosciuta in questi paesi.

RAGOGNA.

Il buon senso ha vinto.

Domenica in consiglio con voti 10 contro 7 fu riconfermato il frazionamento delle scuole per Muris, Fignano e S. Pietro. Finalmente, dopo tante lotte che si potevano risparmiare, il buon senso ha vinto.

MARTIGNACCO.

Sotto un carro — Incendio.

Martedì sera alle 5 1/2 certa Margarita, moglie di Cuberli Nicolò di Moruzzo, di anni 50 — mentre transitava pel paese tornando col carro dalla trebbiatrice, fu dal carro stesso travolta. La povera donna riportò la frattura della gamba destra e varie contusioni al corpo. D'urgenza fu portata all'ospedale.

— Martedì sera alle 9 1/2 nei locali adibiti a uso aia e fienile, di Codutti Giov. fu Angelo di Torreano, sviluppossi un incendio. Fieno, attrezzi rurali ecc. tutto andò distrutto, causando un danno di circa 4000 lire.

Il pronto accorrere dei sacerdoti e dei terrazzani valse a isolare l'incendio, che altrimenti Dio sa quali danni avrebbe potuto recare.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

Grave incendio.

Lunedì otto alle 15 in un locale di proprietà di Francesco Mazzega si sviluppò improvvisamente uno spaventoso incendio, cagionato, credesi, dalla fermentazione dei foraggi che ivi si trovavano. Tutto il fabbricato uso stalla, fienile, cantina e deposito attrezzi rurali del locale Circolo agricolo, restò in breve distrutto. Grazie al premuroso concorso e all'opera dei paesani furono salvi i bovini ed intatte le numerose catapecchie adiacenti.

I danni patiti vengono calcolati circa 5000 lire.

Tra la folla udii da molti lamentare la mancanza d'una pompa utilissima in tali e non rare circostanze; già da tanto tempo ne è riconosciuto il bisogno; ma io sono di parere che i nostri direttori crederanno opportuno di soprassedere ancora.

CAPORIACCO.

Fulmine incendiario.

Giorni fa verso le 11 piombò un fulmine sopra una tettoia di proprietà del co. Giulio di Caporiacco, affittata a Fabbro Vincenzo. Nella tettoia tutto si bruciò, circa quint. 150 di fieno, 10 oche e diversi attrezzi di contadino.

CORDOVADO.

Bambina annegata.

Verso le 5 e mezza pom. dell'altro giorno, la contadina Paolet Maria di Luigi d'anni 30, nata a Taglio Veneto e maritata a Mezzavilla Giacinto di Angelo, d'anni 32 di Cordovado, dimorante nella frazione denominata «Bel Vedere» si allontanò dalla propria abitazione per un quarto d'ora circa, per recarsi nel vicino campo a lavorare, ove trovavasi pure il marito.

Lasciò la bambina Rosalia, di anni 2 e mezzo in custodia della sorella maggiore Teresa di 9 anni. Questa invece non prestò la dovuta vigilanza, e la Rosalia riuscì ad avvicinarsi ad un fosso poco distante dalla casa, nel quale eranvi 80 centimetri circa di acqua, e vi cadde dentro rimanendo immersa colla testa.

Alcuni fanciulletti, a tale vista, si diedero a gridare. Accorse tosto lo zio Eugenio, il quale estrasse subito la nipotina ma purtroppo la infelice dopo pochi istanti moriva.

PORPETTO.

Incendio domato.

Mercoledì otto si sviluppava il fuoco nella casa di certo Bragagnini Egidio. L'incendio sarebbe stato veramente spaventoso stante la vicinanza di stalle e di fienili, se il pronto accorrere dei paesani e il loro lavoro indefesso non lo avessero domato.

La causa è accidentale ed il danno ascenderà a circa 300 lire.

RISANO.

Piccolo furto.

Il giorno 14 corr. nella bottega da calzolaio di Valentino Passero fu commesso un piccolo furto. Fu rubato al proprietario dalla giacca un taccuino contenente 35 lire. Si ignora l'autore o gli autori del furto.

I lavori fluviali nella nostra Provincia.

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato i seguenti lavori fluviali per la nostra provincia:

Tagliamento. Località Ronchis L. 25,000. Tagliamento. Difesa presso ferrovia 18,000. Tagliamento Località Musson 36,000. Tagliamento. Froldo Latisanotta 24,500.

Una donna abbruciata a Gorizia.

Venerdì nelle prime ore del pomeriggio, mentre la vecchia Catterina Quala d'anni 78, abitante in Via Orzoni N. 9, stava cucinando il meschino pranzo con alcuni trucioli da falegname, gli si appiccò fuoco al vestito. La poveretta si diede a gridare e fuggì in istrada, ma l'aria fece ancora più avvivare il fuoco talchè la poveretta ebbe tutti gli abiti abbruciati, riportando delle ustioni terribili.

Accorsero i vicini che ben poco poterono fare in suo vantaggio e restò solo il trasportarla all'ospedale femminile, ove versa ora in pericolo di vita.

NOTE DI AGRICOLTURA

Pulitura e selezione dei grani.

Prima di mettere il frumento nei granai, bisognerebbe pensare seriamente ad un lavoro accurato di pulitura e di selezione.

Chi vuole conservare il grano semplicemente per uso commerciale, potrà accontentarsi dell'opera del *crivello* o *ventilatore;* ma chi vuole un grano scelto, bello, pulito, senza sementi cattive che lo inquinano, dovrà ricorrere all'opera dello *sveeciatore.*

Rispettate il granoturco.

La scarsità di foraggio in alcune parti della provincia farà sì che i nostri agricoltori guarderanno con compiacenza alle crescenti cime e foglie del granoturco. Stanno in ansiosa aspettativa per afferrarle, strapparle e portarle nella stalla. Non vale la pena di ripetere cose già note: diciamo solo che codesta mutilazione alle piante di granoturco riesce di grave danno al prodotto totale. Quelle cime e quelle foglie possono servire al bestiame anche se raccolte piuttosto tardi. Quindi, se volete avere un buon raccolto, non toccateli quelle cime.

Corriere commerciale

Grani.

	all'ettolitro
Granoturco	da Lire 12.75 a 13.75
Frumento	da » 16.— a 17.—
Segala	da » 11.— a 11.50

Frutta ed erbaggi.

Ciliege da 20 a 35 a 40 — Pomi a 20 — Cerenole a 15 — Fichi a 20 — Nociole a 25 — Uva da 60 a 65 — Prugne da 8, 9, 10, 13, 15, 20 — Pere da 12, 13 19, 20, 25, 30, 30, 40, 45, 50 — Pesche da 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60, 65 al chil.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.21
Oro (Francia)	»	99.96
Marchi (Germania)	»	123.38
Corone (Austria)	»	105.13
Rubli (Pietroburgo)	»	265.85
Lei (Romania)	»	98.95
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.78

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del Crociato.